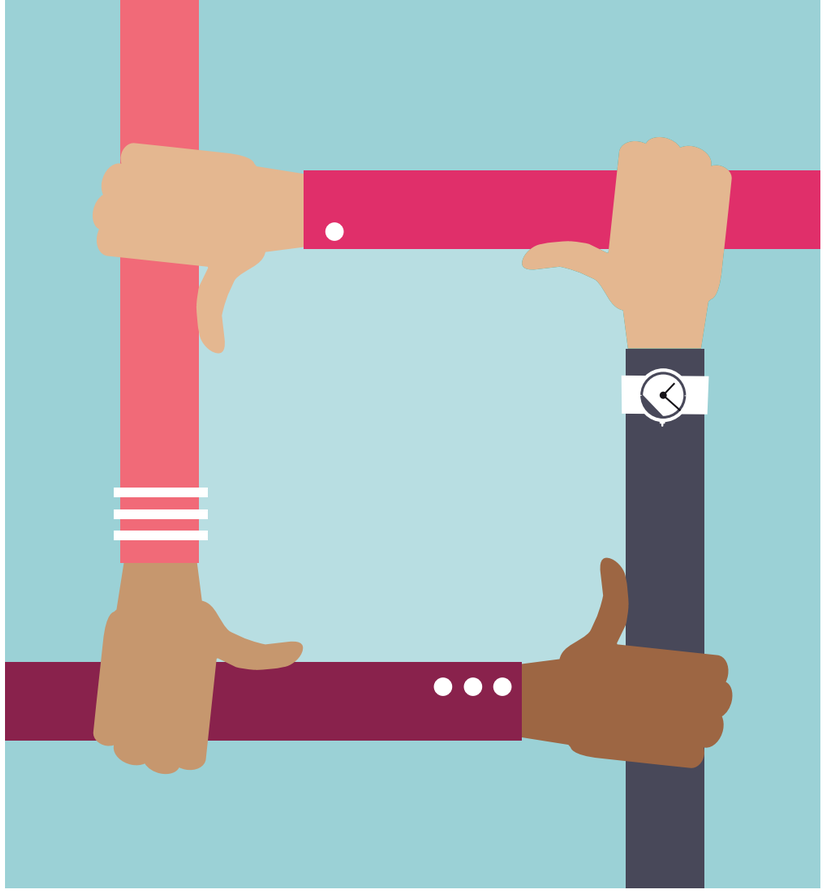

L'APPROFONDIMENTO

La Rete d'imprese, una nuova frontiera per le pmi

Possono riunire sia aziende operanti nel medesimo settore che aziende appartenenti a settori diversi, in questo caso per formare una "filiera"

La Rete di imprese non è un concetto nuovo, in quanto presente nel nostro ordinamento già da diversi anni. Nella realtà corrente, tuttavia, questo "strumento" non ha ancora preso piede in modo decisivo e pieno, specie tra le piccole e medie aziende. Solo negli ultimi tempi se n'è sentito parlare in modo più compiuto e convinto, specie per il fatto che le cosiddette "politiche attive" (cioè i provvedimenti degli enti pubblici che sostengono le imprese) sono andate a individuare le aggregazioni di imprese, specialmente in forma di Rete, i destinatari di alcuni provvedimenti di finanziamento alle imprese stesse.
È comunque vero che la Rete d'Imprese è una figura ancora poco conosciuta.
Ci proponiamo con questo articolo di illustrarne alcuni elementi fondamentali, rimandando per approfondimenti a due interessanti pubblicazioni dalle quali sono stati estrette le notizie che vi riportiamo e che pubblichiamo in forma integrale nel sito www.ascombelluno.it (sezione "Documenti") .

COSA È LA RETE D'IMPRESE

La Rete d'imprese trae origine dalla legge n. 33 del 2009 e viene successivamente modificata nel corso degli anni per dare modo agli imprenditori di accrescere, individualmente e collettivamente, la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato e si obbligano, sulla base di un programma comune di rete a collaborare in forme e ambiti predeterminati attinenti l'esercizio delle proprie imprese ovvero a scambiarsi (...)

Continua a pag. 5

(...) informazioni o prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica ovvero a esercitare in comune una o più attività rientranti nell'oggetto della propria impresa.
Due sono le forme in cui poter costituire una Rete: la rete-contratto e la rete-soggetto. La prima è una forma snella e flessibile che non prevede la creazione di un soggetto avente una propria distinta personalità giuridica, mentre la seconda è una forma più strutturata che comporta la creazione di un nuovo ente giuridico con conseguente iscrizione del contratto nella sezione ordinaria del registro delle Imprese alla pari di ogni altro tipo societario.

CHI VI PUÒ ADERIRE

Vi possono aderire gli imprenditori e quindi i soli soggetti che, per caratteristiche soggettive e oggettive, siano iscritti al registro delle imprese presso la Camera di Commercio. Non vi possono aderire, per contro, i professionisti in quanto tali e gli enti pubblici, soggetti che però possono essere coinvolti con accordi con i quali possono partecipare alle attività di rete. Sarà poi l'accordo iniziale a definire il numero dei partecipanti che potrà andare da due ad un numero superiore non limitato; nello stesso accordo sarà data inoltre la possibilità di prevedere il successivo ingresso nella compagine di nuovi aderenti.

ALTRE FORME AGGREGATIVE

La rete si differenzia da altri tipi di forme aggregative e collaborative di imprese, quali le ATI (associazioni temporanee di imprese), i consorzi, i distretti o altre ancora, pur avendo in comune alcuni aspetti. Per semplificare, si può affermare che l'impostazione di una rete di imprese è simile ad una società di persone che è priva di personalità giuridica, ma ha comunque una soggettività propria; mentre però nella società di persone sono i soci a rispondere illimitatamente per le obbligazioni sorte in capo alla società, nella rete le imprese aderenti non rispondono se non nei limiti del conferimento al fondo patrimoniale delle obbligazioni conseguenti alla attività della Rete stessa.

OBIETTIVI COMUNI

Fondamentale comunque risulta la definizione di obiettivi comuni attraverso il programma comune di rete e che costituiscono lo scopo della collaborazione.

AREE DI ATTIVITÀ

Il legislatore individua tre macroaree di possibili attività: la collaborazione in ambiti attinenti all'esercizio delle imprese, lo scambio di informazioni o prestazioni, l'esercizio di attività rientranti nell'oggetto dell'impresa.
Il programma, inoltre, deve contenere l'indicazione specifica delle attività che le stesse intendono porre in essere per il raggiungimento degli scopi comuni e degli obiettivi prefissati. La rete, per esempio, potrà proporsi di erogare servizi comuni alle imprese aderenti, offrire direttamente beni o servizi sul mercato, coordinare lo svolgimento e gli investimenti in termini di ricerca e sviluppo, la progettazione di campagne pubblicitarie e promozionali, la partecipazione o l'organizzazione di fiere, mostre o eventi.
Vista l'innovatività dello strumento, non previsto dal codice civile, è bene che l'accordo iniziale preveda con chiarezza diritti e obblighi a carico dei contraenti così come le forme di recesso o esclusione dei componenti la rete stessa e per questo richiede un elevato livello di lealtà e affidabilità reciproca tra i contraenti.

COSA NE PENSIAMO

In conclusione, rimandando per la completa conoscenza dell'argomento alle pubblicazioni sopra indicate e disponibili sul nostro sito, la Rete si presenta come una moderna forma di collaborazione che può mettere insieme sia soggetti operanti nel medesimo settore di attività (ad es. più attività commerciali per la creazione di una struttura capillarmente diffusa) sia attività appartenenti a settori diversi ma destinate a formare una "filiera" capace di dare vita ad un modo nuovo di porsi sul mercato.
Tale strumento rappresenta, anche per le micro o piccole imprese, una soluzione capace di superare le difficoltà dimensionali che a volte si presentano affrontando progettualità innovative, senza con ciò perdere la propria identità imprenditoriale.
In questi mesi si stanno moltiplicando le occasioni per conoscere meglio il fenomeno "Rete": la CCIAA ha spesso organizzato incontri per conoscere meglio questa innovativa figura che potrà trovare applicazione anche nei settori del terziario, in un'ottica di crescita e apertura all'innovazione.

CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO

Reti di impresa, ci crede anche la Regione

Finanziamenti assegnati in misura del 50% della spesa sostenuta

La Regione Veneto ha recentemente pubblicato un bando finalizzato proprio a promuovere e sostenere l'avvio, lo sviluppo e consolidamento di "club di prodotto" nella forma di Reti di imprese per favorire il riposizionamento delle imprese che ne fanno parte e, conseguentemente, delle destinazioni turistiche o dei territori in cui operano.
L'obiettivo della Regione e della CEE è incentivare la collaborazione, lo scambio e soprattutto l'aggregazione tra imprese che deve rappresentare un nuovo modello di business rispetto a quello individualistico e frammentato del nostro tessuto economico.
Questa nuova concezione di fare business permette alle imprese di salvaguardare la propria individualità raggiungendo allo stesso tempo una massa critica tale da poter competere a livello più ampio, creando così valore per la propria azienda, ma anche sviluppo per il territorio in cui opera.
Il sostegno è assegnato in misura pari al 50% della spesa sostenuta, nel limite minimo di euro 40.000 e massimo di euro 200.000.
La scadenza per le domande fissata al prossimo 12 aprile ore 17:00.
Tutte le informazioni alla pagina 22 di questo magazine.